

cuparci continuamente del pareggio del bilancio se poi dobbiamo metterlo in pericolo con una disposizione come questa quando ci troviamo nelle condizioni che tutti sanno? mentre in quest'Aula ancora risuona l'eco della lunga discussione avvenuta attorno ad un 5% di più o di meno d'abbuono da darsi all'industria degli spiriti, mentre in un recente viaggio l'illustre Presidente del Consiglio constatato personalmente i bisogni manifesti di tante popolazioni, ha promesso di occuparsi e provvedere a quello stato di abbandono in cui furono lasciate molte provincie, e in seguito a ciò si presentarono in questo mese, leggi per anticipi di fondi, per anticipi di lavori, per aprire strade comunali in paesi non ancora in comunicazione con le più vicine stazioni, leggi di sgravio? quando si ha ancora a provvedere a ferrovie e a rioridino di fiumi, a ripari di torrenti, e crisi agricole reclamano provvedimenti e chiedono aiuti. Quando tutto insieme il Continente italiano e le isole gridano e si lamentano della mancanza di lavoro e gli scioperi, si susseguono e le bonifiche e l'Agro romano attendono l'opera salutare della civiltà e dimostrano una situazione non certo felice in cui il Paese si trova che lo obbliga a ricorrere al Governo che pesa su di lui con tasse e tributi, come è possibile, o signori, in queste condizioni, acquietarci e accettare tranquilli tutto quello che ci si viene a domandare, tutto quello che ci si invita a dare e con forma così insolita?

Io capisco che si possano fare sacrifici per il proprio paese, per la madre patria, che si possa fare qualche strappo eccezionale anche ai regolari e retti principii amministrativi che reggono il bilancio, ai retti principii ed indirizzi finanziari quando si tratti di dare assetto, disposizioni, provvedere urgentemente alle necessità delle nostre provincie; ma non comprendo la facoltà di spese così ignote che non assicurano che non danno garanzie di frutto. Non posso dimenticare che in fatto di politica coloniale abbiamo ben più grandi interessi da sorvegliare: gli interessi del Mediterraneo, che pur tuttavia, anche dopo gli avvenimenti succedutisi, si mantengono sempre, debbono essere in ogni occasione presenti alla mente italiana, gl'interessi dell'Adriatico che dimenticati pel passato, e risvegliati dal precedente ministro degli esteri, è giusto riconoscere come l'onorevole Prinetti abbia saputo elevarli e mantenerli vivi. Queste sono le cure che dobbiamo rivolgere, gli interessi di gran lunga ben più importanti di

quelli che possono svolgersi nella Colonia Eritrea, e per questi, se abbiamo avuta la virtù della attesa si sappia anche avere quella di non sciupare denari, che possono e debbono un giorno venire ben più utili. Ma si dice: una volta che questa Colonia esiste, bisogna cercare di trarne il maggior profitto. Ebbene, cercate di trarne profitto coi prodotti che essa dà ma non stremando, dissanguando le popolazioni della madre patria (*Bene!*). Quando dite che è per la nostra dignità, per la dignità della nostra bandiera (*Interruzioni*), io aggiungo che questa dignità di patria e di bandiera la sento tanto quanto tutti i miei colleghi; ma io domando se è veramente dignità di bandiera, per seppellire enormi somme di denaro, che anche dando benefici non li sentiranno che le terze e quarte generazioni, si abbia oggi il diritto d'impoverire popolazioni e paese, anzichè spargere benefici aiuti, lavori che possono essere sentiti immediatamente in tutte le nostre classi sociali. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Concludendo, per mantenere la promessa della brevità, dichiaro che non posso accettare in alcun modo il progetto di legge in discussione e quindi voterò contro perchè in tal modo si apre un'altra grande porta alla ridda dei milioni, che si dispersero che si seppellirono nelle sabbie infocate dell'Africa e che se fossero stati usufruiti a beneficio delle nostre terre, invece di negarli, non ci sarebbero i lamenti che vivi ed incessanti sorgono ed echeggiano nella Camera, dalle varie parti delle nostre provincie. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

**Martini.** (*Segni di viva attenzione*). Onorevo li colleghi non è ufficio mio di difendere il disegno di legge che vi è proposto. A ciò basterà l'autorità del ministro e la parola competente del relatore. Due sole cose dirò all'onorevole Arnaboldi: la prima, che tutte le obiezioni che egli ha mosso al progetto di legge, dovevano essere mosse all'altro progetto di legge presentato dal Crispi nel 1890, progetto di legge che egli ha probabilmente votato; la seconda, che la legislazione coloniale da lui escogitata sarà eccellente; ma ha un torto solo: quello di essere sua, cioè nuova; perchè nessuna potenza colonizzatrice la ha mai adottata.

E vengo all'onorevole Chiesi. Egli domanda l'abbandono graduale della Colonia. L'ultima volta che io ebbi l'onore di parlare alla Camera, nell'ampia aula gloriosa